

**Regione Sardegna**

# La cantina Siddùra dà nuovo impulso ai grandi vini rossi

Nella terra del Vermentino trionfano anche Cannonau e Cabernet

LUOGOSANTO, 26 agosto 2025, 15:29

Redazione ANSA

Condividi

---



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella terra d'elezione del Vermentino, la cantina Siddùra valorizza le uve a bacca rossa.

"L'obiettivo - spiega il direttore generale dell'azienda di Luogosanto, Mattia Piludu - è far emergere le gemme nascoste della Gallura, i grandi vini rossi coltivati e vinificati in questo territorio per esaltare il loro potenziale ancora inespresso".

Una scelta che ha già portato Siddùra a risultati importanti, testimoniati dai più prestigiosi premi internazionali.

Ne sono esempio Èrema, Cannonau di Sardegna Doc, che con i suoi 97 punti e la medaglia di platino al Decanter World Wine Awards 2025 si è imposto come una delle etichette di riferimento della cantina.

E ancora, Fòla, Cannonau Riserva, che ha conquistato le recensioni entusiastiche di tre firme tra le più autorevoli al mondo: James Suckling, Wine Enthusiast e Vinous di Antonio Galloni.

Il laboratorio dei rossi di Siddùra prende forma in un terroir unico: la Gallura, caratterizzata da terreni granitici che regalano ai vini una spiccata mineralità e un carattere distintivo. È proprio questa combinazione a restituire al vino caratteristiche organolettiche particolarmente interessanti.

L'impronta del suolo granitico è una matrice che esalta tanto i vitigni autoctoni, come il Cannonau, quanto quelli di respiro internazionale, tra cui il Cabernet Sauvignon. Proprio quest'ultimo è protagonista del Tiros, una limited edition della cantina dal grande potenziale evolutivo, complesso e persistente, che grazie a queste qualità è entrato nella Top 100 dei migliori vini al mondo secondo la World Ranking of Wines & Spirits, che ha visto in gara quasi 800mila etichette valutate da giornalisti, critici e influencer tra i più autorevoli al mondo.

"Le caratteristiche pedologiche e microclimatiche di Siddùra - evidenzia l'enologo dell'azienda, Dino Dini - si sono dimostrate ideali per lo sviluppo di vigneti a bacca rossa, aprendo la strada a nuove sperimentazioni anche con varietà internazionali come il Cabernet Sauvignon, con risultati eccellenti già dai primi anni". "Le uve a bacca rossa coltivate nei suoli granitici - aggiunge il direttore Piludu - hanno dimostrato una straordinaria versatilità, sia nelle versioni più classiche del vitigno simbolo della Sardegna, sia nelle sue interpretazioni più innovative, dal rosato Nudo alla bollicina A'Mare".